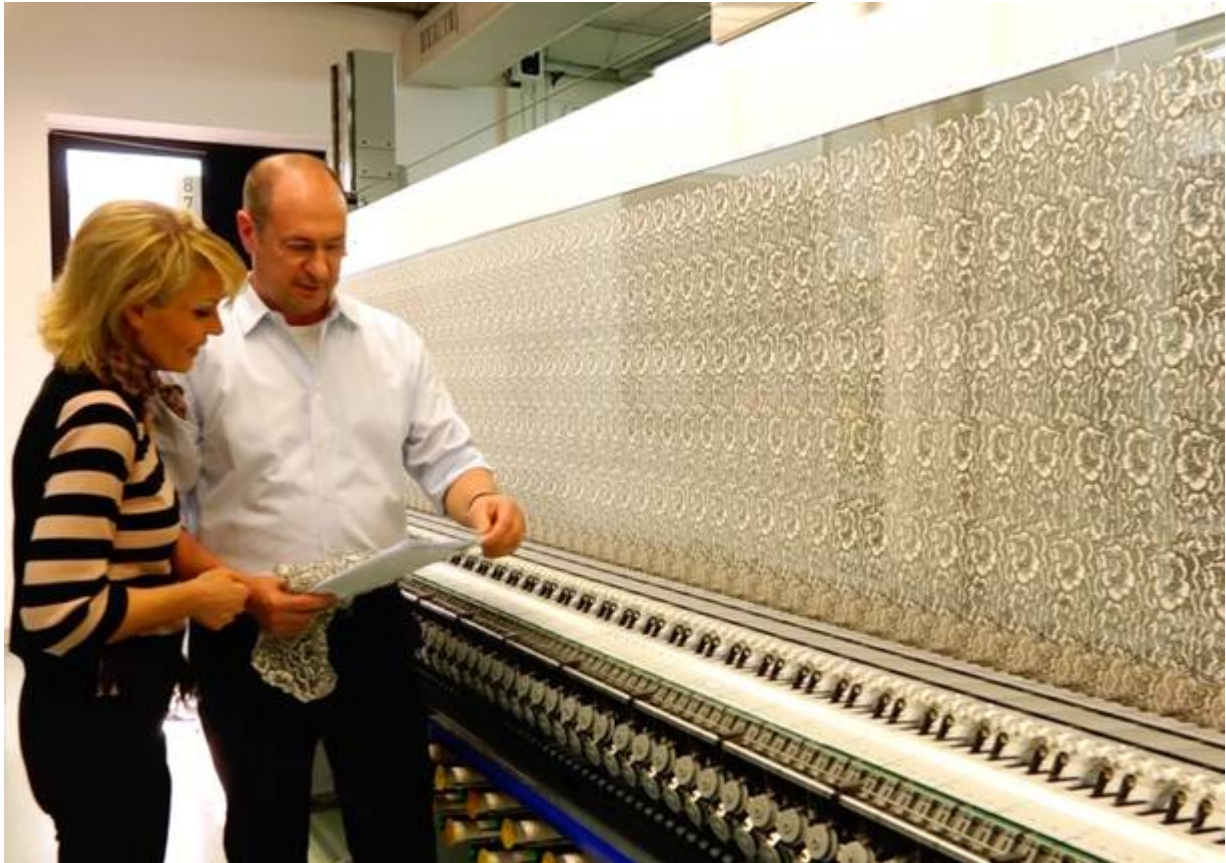


Le multinazionali della moda passano da Brunello

Pubblicato: Venerdì 15 aprile 2016



Lavorare sulla qualità più che sulla quantità. È così che il ricamificio fondato da **Lorenzo e Maria Carla Albiati**, sta superando la crisi che ha investito il settore del tessile. Un impegno costante che fa sì che dal centro di Brunello escano ogni settimana circa 50 campioni destinati agli Uffici Stile dei più blasonati marchi della moda e dell'arredamento italiani. Campioni che in gran parte diventano produzioni del **ricamificio Albiati** e poi parti integranti di capi firmati di eccezionale qualità.

Partiamo da qui, dalle griffes. Come ci siete arrivati?

«Abbiamo fondato l'azienda nel 1982 e fino ai primissimi anni '90 abbiamo lavorato come contoterzisti per altre imprese del tessile e del "pronto moda". Poi, con l'affacciarsi dei concorrenti esteri e in particolare di quegli asiatici, è diventato prioritario specializzarci. È allora che abbiamo iniziato a lavorare sulla qualità più che sulla quantità e a proporci alle multinazionali della moda, ai brand dell'arredamento e della sposa».

Dalla lavorazione conto terzi alla produzione di prodotti vostri. È anche così che si supera la crisi?

«Consideri che, a grandi linee, un tempo nella provincia di Varese c'erano circa 2000 macchine da ricamo. Oggi se ce ne sono 400 è tanto. Noi abbiamo investito in ricerca, studio dei materiali e macchinari, ma non è stato facile. In ogni modo le nostre scelte ci hanno premiati. Attualmente seguiamo circa 500 clienti, di cui 40 in modo "assiduo"

(sorridono ndr.). Da un ricamificio italiano ci si aspetta precisione, velocità di consegna, collaborazione, tracciabilità dei fornitori, prezzi competitivi e grande qualità».

Che materiali ricamate?

«Lavoriamo praticamente tutti i tessuti: cotone, seta, lino, sughero, ciniglia, fibre artificiali come il poliestere, il nylon, il pvc, l'elastomero, il lurex. Ricamiamo di tutto. La nostra forza è che abbiniamo questi materiali per creare mischie e nuances diverse e particolari».

Quanto reinvestite in azienda?

«Nei prossimi cinque anni abbiamo in programma investimenti per quasi il 10% dei nostri fatturati. La nostra è un'attività estremamente creativa, in pratica siamo una continuazione dei centri stili dei nostri clienti. Questo implica non solo competenze e risorse umane preparate, ma anche macchinari in grado di garantire la produzione in ogni circostanza.

Quali altri settori servite oltre a quello della moda e della sposa?

«Tra i nostri clienti abbiamo grandi studi di arredamento italiani che seguono gli architetti e arredatori d'interni. Anche in questo caso tuttavia una grossa fetta di mercato si è trasferita in altri paesi come la Turchia e noi ci siamo ritagliati una nicchia "alta"».

Cosa servirebbe per restituire competitività al vostro settore?«Dal 2008 il mondo del lavoro è cambiato, così come i suoi confini. Oggi andrebbe tutelato il nostro saper fare, ad esempio con un sistema che consenta di riconoscere un capo realizzato completamente in Italia, da uno a cui è solo stata cucito addosso l'etichetta made in italy».

Ricamificio Albiati

Via Verdi 5, Brunello (VA)

tel. 0332 890345

fax. 0332 458502

www.ricamificalbiati.it

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it